



La mountain bike secondo Monzeglio



Da attempato ciclista lo "Stradista" raggiunge un compromesso con l'Età e, quindi, con la Prudenza e l'Instinto. Si propone di rinunciare alle gite domenicali dell'associazione superiori agli 80 km e di escludere quelle che contemplano salite. Ciò che più gli spiace è di rinunciare ad abbandonarsi alla velocità gravitazionale nelle discese. In memoria, il famoso caso Meneghin.

Così autocondizionato vive, ciclisticamente parlando, sul passo. Va però detto che una delle componenti dell'animo umano è anche l'incapacità di amare la ripetizione che scandisce la nostra esistenza (e di godere le innumerevoli e sorprendenti variazioni che ogni apparente ripetizione giornaliera, in realtà sempre nuova ed avventurosa, contiene). In parole povere, accontentarsi.

Viene il giorno in cui l'annuncio del nostro Calendario: "scopriamo la MTB (legasi mountain bike, ndr), angoli nascosti del Parco del Ticino" fa riaffiorare un desiderio insoddisfatto da un tempo remoto in cui lo Stradista, prestata la sua MTB al nipote, non l'aveva più vista rientrare per furto.

Queste le premesse per cui domenica 17 maggio lo Stradista, messa da parte ogni riflessione del caso, si ritrova a cavallo di una MTB, gentilmente procuratagli da Prevedello, in un affiatato gruppo guidato da Andrea Scagni, promotore di questa e altre programmate esplorazioni.

Se da parte dello Stradista un po' di preoccupazione c'è, questa non riguarda tanto la ristrettezza dei sentieri, la loro tortuosità ed il fondo accidentato, a volte na-

scosto da acque e fango, quanto il timore di non riuscire a star dietro ai compagni la cui età è, mediamente, di almeno quarant'anni inferiore alla sua; di qui anche il timore di condizionare la loro andatura o, ancor peggio, bloccarla per sopraggiunto incidente.

Tutto va per il meglio. Lo Stradista ricorda alcuni passaggi salienti della spedizione; non ne conserva una visione generale perché l'attenzione richiesta dal tipo di percorso, in cui deve stare bene attento dove mette la ruota, non lo consente, può solo riferire di flash accesi dopo la discesa dal treno a Magenta e l'immersione nel Parco boscoso: i quaranta-cinquanta centimetri di larghezza del sentiero avvolto dalle fronde, le improvvise aperture alla luce, cannocchiali prospettici sulle veloci acque del Ticino, balconate panoramiche scavate dal fiume con viste grandiose e ancora luci e ombre del bosco dove, a volte, risuonano i richiami di Silvia che si accerta della sua presenza, alcune soste contemplative di argini, da ponti e ponticelli su trasparenti corsi d'acque.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico lo Stradista, seguendo l'andamento mosso del terreno (una sottile striscia di terra e, a volte di sassi, davanti a sé) mette in atto, naturalmente, quella che lì per lì si può definire una "spinta cavalcata" cioè molleggiando sulle gambe pedalando e alzando il sedere come se andasse a cavallo e dopo i primi

contatti la conferma che in presenza dei tratti fangosi o delle pozze d'acqua, più volte presenti al termine di piccole ma ripide discese, bisogna tirare il più possibile diritto senza movimenti del manubrio, come pure andare diritti senza frenare in presenza di sabbia o ghiaietto.

Insomma, contrariamente all'andatura di passo, lo Stradista mette in gioco tutto il corpo, sposta il baricentro, abbassa la testa, la inclina a destra e a sinistra per evitare i rami più bassi, frena e riparte, torce il busto e le spalle per evitare i tronchi che fittamente delimitano il percorso, e proprio nel momento in cui gioisce perché sente che tutto questo è il bello della MTB, ecco che un avvallamento, forse una buca all'uscita da una stretta curva, a pochi metri dal fiume, lo spedisce gambe all'aria e faccia in giù in un cespuglio di rovi.

Mani amiche lo aiutano a estrarci dal groviglio. Come detto tutto va per il meglio. Ritrovandosi indenne e gloriosamente segnato dalle spine come e più dei compagni di viaggio, la caduta gli pare un tributo dovuto all'avventura e alla bella occasione ciclistica. Del resto la descrizione della gita, così come riportata nel programma del Calendario Ciclobby-Fiab 2009, annuncia "... un vero tuffo a pedali nella natura". Promessa mantenuta alla lettera.

Un affettuoso ringraziamento a Silvia, Andrea, Enrico ed un saluto a tutti i Compagni di gita.

Aldo Monzeglio

